

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sanguinoso ritorno delle Br: colpito il prestigioso economista nel pieno dello scontro sul referendum

ASSASSINIO CONTRO I LAVORATORI

Ezio Tarantelli ucciso all'università di Roma

Il presidente del centro studi Cisl raggiunto da quindici colpi - Scioperi unitari - Le reazioni politiche: allarme, ma anche strumentalizzazioni



Il professore Ezio Tarantelli

ROMA — L'impermeabile, rosso di sangue e stracciato dai colpi, è il riposto quasi con amore, sul sedile destro. Accanto ci sono le chiavi dell'auto raccolte chissà dove. Tutt'attorno poliziotti e carabinieri che scattano foto e individuano i bossoli. È passata un'ora ma la processione di studenti ed insegnanti continua. Volti sguarniti, volti impauriti. Uomini e donne che piangono. Sono tornate ad uccidere le Brigate rosse. Un infame assassinio, un obiettivo mirato. Hanno ucciso il professor Ezio Tarantelli, docente di economia politica all'università di Roma, presidente dell'Istituto di studi economici della Cisl, collaboratore di Piero Carniti, uno degli allievi prediletti di Franco Modigliani. E l'hanno ucciso alle spalle, con una sventagliata di mitra. Il professor Tarantelli, 44 anni, romano, è morto subito. Lascia il figlio Luca, 13 anni, e la moglie Carol Beebe.

È un attacco a tutto il sindacato. E tutto il sindacato ha risposto, con la lotta più ferma, al vile assassinio di Ezio Tarantelli che la Cisl annoverava fra i suoi intellettuali di punta. Cgil, Cisl e Uil hanno unitariamente proclamato almeno 2 ore di sciopero. Una manifestazione nazionale è stata indetta per domani, durante i funerali. La notizia è piombata nelle sedi sindacali mentre erano in corso numerose iniziative, tutte sospese. Lama e Carniti si sono incontrati nella sede della Cisl. La speculazione non ha prevalso tra i dirigenti sindacali alle prese con la vicenda del referendum. Il governo sia coerente, passi ai fatti, ha incalzato Lama. Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto. Il ministro del Lavoro, De Michelis, che ieri è stato tra i capifila di una campagna che associa referendum e terrorismo, sembra intenzionato a rinnovare l'appello alle parti sociali. Dopo il delitto sciagurate strumentalizzazioni politiche. ALLE PAGG. 2 E 3



ROMA - La moglie del professore assassinato (al centro) all'ingresso della camera mortuaria

Non fate da sponda alla provocazione

di ROMANO LEDDA

CI SONO rabbia, sdegno, dolore in ogni democratico per l'assassinio di Ezio Tarantelli. E c'è una attesa, vigile preoccupazione per queste ritornanti schegge di terrorismo che mietono ancora vittime. Ma ci sono anche molti interrogativi inquietanti.

Dietro il vile omicidio di ieri all'uscita da una lezione universitaria è presente una intelligenza politica sofisticata. L'uomo scelto come bersaglio, i temi in cui investigava il suo impegno civile di studioso, il momento politico scudato, tutto induce a pensare ad un attentato accuratamente mirato, calcolato nel dosaggio dei suoi effetti e delle sue conseguenze (anche se non è affatto scontato — anzi sta accadendo il contrario — che gli assassini abbiano fatto buoni calcoli).

Il delitto ha voluto lanciare un messaggio preciso al paese, al mondo del lavoro, alla democrazia, proprio mentre inizia un'accesa campagna elettorale e si va ad uno scontro referendario di rilevante portata economica e sociale. In quel messaggio si mescolano cose vecchie e nuove, antiche equazioni reazionarie e recenti avvisaglie di insoddisfazione ad un normale svolgimento della dinamica politica e sociale.

Nell'ordine si potrebbe dire che vi è ripetuto il vecchio luogo comune: ogni momento di alta conflittualità sociale — e l'Italia vive uno di quei momenti — trascina con sé violenza e terrorismo. Come se il nostro paese non avesse conosciuto in questi quarant'anni tante altre lotte di classe — con eccidi di lavoratori al Nord e al Sud — senza che mai affiorasse un solo atto terroristico. Al luogo comune si mescola però un avvertimento più immediato. Si dice al paese: bada, la battaglia referendaria non è solo una catastrofe economica nazionale, non solo una drammatica spaccatura del paese, ma innesca fatalmente una spirale di sangue. In altri termini, col tragico assassinio di Tarantelli, i terroristi tentano di criminalizzare una contesa civile e democratica che fa fisiologicamente parte integrante della vita democratica di un paese, e come tale dovrebbe essere vissuta da tutti.

Non è un caso del resto che gli molti — lo diciamo preoccupati per lo spirito democratico del paese — si abbandonino a sconsiderati giudizi che vanno proprio nel senso detto. Basterà rispondere seccamente che dire «chi tocca la scala mobile muore» o chi avventatamente attribuisce il tragico attentato alla «demonizzazione delle intese dell'83 e dell'84», si presta soltanto, ma in modo perfetto, a fare da sponda a quanti hanno organizzato e

attuato l'assassinio di Tarantelli.

Il terrorismo ha avuto da sempre confini ambigui e spesso nessun confine con centrali occulte di provocazione antidemocratica, ed è stato — direttamente o indirettamente — un segmento di quel cancro eversivo che ha cercato di corrodere i fondamenti della Repubblica. Ma è soprattutto negli ultimi anni, dopo la sua sconfitta come movimento diffuso, che singoli gruppi terroristici hanno assunto una fisionomia netta di microgruppi disponibili a qualsiasi avventura, di killer mescolati in più intrighi politici e criminali tout court. Attentati, uccisioni, ferimenti, stragi, sono puntualmente apparsi a certe date, in occasione di certe scadenze. Poi il letargo. E infine, a comando, la riemersione.

Le cronache sono lì a documentarlo. A dirci insomma che la barbarie di ogni atto terroristico è stata finalizzata — sempre più spesso freddamente e premeditadamente — all'obiettivo dell'imbarrimento della dialettica politica e sociale in Italia, in modo da tradurre ogni passaggio cruciale della vita democratica in un torbido quadro di crisi destabilizzanti.

Se ne è pienamente consapevole? Si coglie fino in fondo il rischio vero e profondo che per questa via la democrazia italiana può ancora una volta correre? O assisteremo al triste spettacolo di una morte tragica usata come bandiera propagandistica di giornata? Noi non scenderemo certo su questo terreno di polemica deteriorante. I comunisti sono una grande forza combattiva, tranquilla e responsabile, che conserva un'alta consapevolezza della sua funzione nazionale ed unitaria. Ci batteremo, come sempre, perché il vile attentato terroristico non divida i lavoratori e il popolo, e la lotta politica e sociale pur nelle sue asprezze resti saldamente ancorata alle regole, al costume, alla coscienza dei valori della nostra democrazia. E, come sempre, ci batteremo perché ogni residuo terrorismo, comandato o no, venga eliminato definitivamente.

Se è incautamente collegato l'assassinio di Tarantelli alla promozione del referendum sulla scala mobile. Ma chi era ieri nelle piazze di Bologna, di Genova, di Milano, di Brescia, di Venezia e oggi in tante altre piazze, vedrà proprio gli operai, i pensionati, le donne, i giovani e tutti coloro che si batteranno per il «sì», in prima fila contro la provocazione terroristica e a difesa di una vita democratica fondata su regole di civile convivenza. Come è accaduto, del resto, in questi anni quando le masse popolari hanno sbarrato, respinto e vanificato l'ondata terroristica degli anni di piombo.

Mauro Montali
(Segue in ultima)

Il Pci: crimine con torbidi scopi politici

La Segreteria del Pci esprime il suo più profondo cordoglio e il suo sdegno per il vile assassinio del professor Ezio Tarantelli, economista insignito, studioso impegnato nella Cisl e nel movimento sindacale unitario, fautore dell'intesa nel mondo del lavoro e dialogo fra tutte le forze sociali, collaboratore delle principali riviste del nostro partito.

Ancora una volta il terrorismo viene usato in un momento di acute tensioni sociali e all'apertura di una civile competizione elettorale. Ciò prova il persistere di forze che operano costantemente seminando la morte a fine di torbidi scopi politici. La Segreteria del Pci fa appello allo spirito democratico e all'unità di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini per dare una pronta risposta al nuovo infame attentato terroristico e per respingere ogni provocazione contro i lavoratori e la democrazia italiana.

La Segreteria del Pci

In questi giorni lavorava per trovare un rimedio al taglio dei quattro punti

Negli ultimi tempi ho avuto occasione di discussioni dirette e ravvicinate con Ezio Tarantelli, con il quale ho avuto negli anni passati una polemica netta sulla sua proposta di predeterminazione della scala mobile. Non si è certo trattato di un cambiamento di posizioni reciproche, ma la polemica è pure il sale di ogni rapporto intellettuale e politico libero e sincero e può essere gestita in modo da trovare punti di accordo.

Tarantelli aveva formulato una proposta per un programma straordinario di occupazione dei giovani, nell'ambito del Mec, da finanziare con Ecu (lo scudo europeo). Ne abbiamo discusso approfonditamente in uno di quegli incontri che, apparentemente casuali, si rivelano molto proficui. Abbiamo concordato, come è poi avvenuto, che dopo la sua esposizione della proposta su «Politica ed Economia» io per primo

Sergio Garavini
(Segue in ultima)

Studioso e uomo della sinistra e del sindacato

Chi era Ezio Tarantelli e perché i terroristi hanno scelto proprio lui? Adesso gli assassini vorrebbero far credere di aver «eliminato un nemico», un esponente dello «stato delle multinazionali» o della «restaurazione capitalistica». Invece, hanno colpito una figura di studioso che aveva cominciato fin dagli anni 70 a riflettere sul movimento sindacale, per poi lavorare dentro. La sua idea fissa, da un decennio almeno, era che il sindacato dovesse compiere un salto di qualità sul piano teorico, dotarsi di un apparato concettuale e di strumenti analitici moderni per essere portato alla pari della politica economica. Il suo sogno era un ufficio studi sindacale in grado di competere con quello più attrezzati e prestigiosi della Banca d'Italia o della Fiat. Che cosa gli esiti concreti, le stesse proposte che Tarantelli, economista fertile, ha prodotto, non siano sembrate giuste o convincenti a buona parte del movimento operaio e sindacale, così come a molti studiosi, è tutt'altra cosa.

Lo vogliamo dire innanzitutto noi che non abbiamo condiviso l'ipotesi di predeterminare la scala mobile che è esso famoso Ezio Tarantelli a fare gli esiti della cerchia degli specialisti. Se questo è vero, allora è puro sciacallaggio sostenere che il vero bersaglio politico è «il decreto del 14 febbraio». Vogliamo ricordare in questo momento che Tarantelli aveva scritto Tarantelli sulla «Repubblica», nell'estate scorsa dopo le elezioni europee: «Sul piano tecnico la predeterminazione degli scatti di scala mobile ha superato a pieni voti la prova, ma è uscita politicamente male. Il motivo di fondo è che vi è stata solo una politica del salario monetario, ma non anche una politica delle riforme. Insomma, non si è realizzato quello scambio politico» (alla idea guida di Tarantelli) che avrebbe dovuto essere come presupposto politico un governo rappresentativo dell'intero movimento operaio. Si può giudicare come si vuole questa impostazione teorica e politica, ma non la si può mistificare.

La teoria dello scambio e della predeterminazione, d'altra parte, è maturata in seguito ad un complesso lavoro scientifico che ha impegnato l'economista fin dagli anni immediatamente dopo la laurea. Nato a Roma l'11 agosto del 1941 (sposato con un figlio) si era laureato in Economia e Commercio nel 1965 col massimo dei voti ed era entrato nel gruppo di ricerca economica del Servizio studi della Banca d'Italia. Poco dopo va a Cambridge nel Massachusetts dove diviene allievo di Franco Modigliani nel famoso Mit. Nei primi anni 70 torna in Italia poi di nuovo per alcuni anni al Mit, questa volta come insegnante di economia del lavoro e relazioni industriali. È proprio nella fase italo-americana che elabora le sue idee sul ruolo economico del sindacato che pubblicherà in un libro uscito presso l'editore Laterza nel 1972.

Alla analisi dei salari e del mercato del lavoro lo aveva introdotto Franco Modigliani insieme al quale ha prodotto numerosi lavori scientifici (il più noto in Italia è «Mercato del lavoro, distribuzione del reddito e consumi privati» uscito nel 1975 per il Mulino). È di quello stesso periodo la pubblicazione

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Tra i ministri Nato imbarazzo e «interesse» per le proposte Usa

Guerre stellari, l'Europa cederà?

Dalla riunione del Lussemburgo emersa la certezza che Washington mira alla subalterità dell'industria spaziale europea - I partner invitati a mettere a disposizione ricerche e fondi - Forti perplessità a Bonn

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO Come risponderanno gli europei all'offerta americana di una loro partecipazione ai programmi di «guerre stellari»? L'iniziativa spettacolare di Washington, con la lettera di invito che il segretario alla Difesa Weinberger ha consegnato ai suoi colleghi lussemburghesi, sembra aver messo almeno qualche governo in imbarazzo. Per due motivi.

Il primo è che l'estensione dell'offerta di collaborazione a paesi extra-Nato come il Giappone, l'Australia e Israele è apparsa come il segno del fatto che gli Usa, su questa materia, non hanno alcuna intenzione di concordare una strategia comune nel seno dell'Alleanza atlantica. Prova ne sia che le fonti ufficiali statunitensi non si sono stancate di ribadire, qui a Lussemburgo, il carattere «bilaterale, da governo a governo, della possibile futura collaborazione.

Nell'interno

Palermo, incriminati quattro ex sindaci

A Palermo sono stati incriminati quattro ex-sindaci della città, che hanno ricoperto l'incarico negli ultimi quindici anni. È l'inchiesta sugli appalti, che riguardava anche l'ingegnere Parisi, poi ucciso. A PAG. 6

Chiuso (in parte) lo Stretto di Messina

Chiuso lo Stretto di Messina alle navi con stazza superiore alle 10 mila tonnellate per studiare misure di sicurezza. Lo ha deciso il ministro Carta, messo sotto accusa al Senato. Dure critiche del Pci. A PAG. 7

Colloquio a Budapest tra Kadar e Bufalini

I temi della pace e della distensione sono stati l'argomento di un colloquio a Budapest tra il leader ungherese Kadar e Paolo Bufalini. L'incontro è avvenuto durante il congresso del Posu. A PAG. 8

Pensioni, nuove manovre alla Camera

Migliaia di anziani all'incontro col Pci

Migliaia di anziani hanno partecipato ieri al Teatro Tenda Planetaria alla manifestazione indetta dal Pci. La compagnia Adriana Lodi ha parlato dei problemi della terza età. L'incontro proseguirà oggi e si concluderà con l'intervento di Alessandro Natta. Nel pomeriggio esibizione di Roberto Benigni. Intanto sul fronte delle pensioni il governo, che sino a l'altro ieri non aveva una lira in più da destinare ai pensionati del settore privato, ieri sera ha tirato fuori dal cilindro 362 miliardi in più per sanare

le più vistose disparità tra i pensionati Inps con importi superiori al minimo. Analogo provvedimento era stato già previsto per le pensioni d'annata del settore pubblico. La maggioranza e il governo continuano quindi con il balletto incontrollabile di cifre e non si escludono da questo punto di vista nuovi colpi di scena, per i prossimi giorni. Manca infatti il parere della Commissione Bilancio sul nuovo e ancora confuso provvedimento delineato ieri sera. A PAG. 9

Bilancio approvato col voto degli ex missini

Napoli come ai tempi di «Mani sulla città»

Della nostra redazione NAPOLI — «Un pentapartito nero, un comitato d'affari si è insediato al Comune». I comunisti accusano con durezza i cinque partiti di governo e chiamano in causa direttamente il sindaco socialista Carlo D'Amato, regista di una operazione trasformistica di una gravità senza precedenti. Il giorno dopo l'approvazione del bilancio comunale (7.213 miliardi) e di una serie di mutui finanziari (oltre 400 miliardi) da parte di Dc, Pri,

Psi, Pri, Pli col voto determinante di due transtugh missini, le polemiche si intrecciano violente. «Impugnaremo in tutte le sedi, anche in quella giudiziaria, la validità della seduta di martedì», annuncia il capogruppo del Pci Berardo Impegno. I comunisti contestano la regolarità del Consiglio comunale che, nell'arco di circa un'ora, in assenza delle opposizioni (Pci e Msi avevano ab-

Luigi Vicinanza
(Segue in ultima)